

onore dall' isola di Vich (Wight ¹): e non sapendo ch' altro fare per l' armata nemica, che sempre aveva a fianco, sbarcò sotto Bologna una parte di gente e tre mila guastatori, e diede principio a un forte, il quale si mise in difesa in dui mesi susseguenti: che fu cosa rara, e forse mai più intesa, che in faccia di una terra gagliarda, a un certo tiro di cannone, si fabricasse una fortezza in campagna rasa. Il qual forte, come ho detto, fu difficilissimo da fare: ma fatto, non diede poi quella speranza, che si credeva per quella via d' assediar Bologna. L' armata si disfece, e non stette fuori che trentadue giorni, che fu da' 18 luglio a' 9 d' agosto.

Queste poco onorevoli riuscite non furono di molto dispiacere al papa, le offerte e contribuzioni del quale contra Inglesi non furono accettate dal re cristianissimo, come non convenienti nè a sua santità nè a sua maestà. E perchè vostre eccellenze intendano meglio la radice di questo rifiuto, gli dirò. Siccome esse si debbono ricordare, aveva il papa, nel negozio del reverendissimo di Ferrara ², dato più presto parole che fatti, perchè gli pareva più difficile e pericolosa cosa dar aiuti al re contra l' imperatore, ch' a prometterli. Per questo menando la risoluzione in lungo, era entrato sul dar in deposito Parma e Piacenza, e non volerla consegnare allora a monsignor d' Orliens per dote della nipote ³, ancorchè il predetto reverendissimo dica che già il tutto era accordato con

¹ Dove la flotta francese aveva approdato sulla fine di luglio.

² Negoziatore, avanti la pace di Crepy, di una lega tra la Francia e il Pontefice.

³ Una delle condizioni del sopradetto trattato era di dare la figliuola di Pier Luigi Farnese in moglie al duca d' Orleans, con in dote Parma e Piacenza.